



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

3-4 AGOSTO 1959

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TEL. 650.145 - C. C. POST. 2/8395
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

SOMMARIO

La consacrazione dell'Italia alla Madonna (In margine al Congresso Eucaristico Nazionale di Catania).	pag. 51
L'Eucarestia e la gioventù (<i>P. Bagna</i>).	» 56
Il Congresso catechistico al Passo della Mendola	» 60
<i>Vita dell'Unione</i>	» 62
<i>Casa di Carità Arti e Mestieri</i> : Corsi per Apprendisti - Concorso Internazionale per la Formazione Professionale - Capolavoro Europeo «Bemetel» - Esami finali - Esercizi Spirituali a S. Ignazio - Campeggio in Valle d'Aosta - Gruppo Patronesse - Ampliamenti e trasformazioni - Danni del nubifragio - Visite illustri - Dall'album delle visite	» 63
<i>La messa del Povero</i>	» 73
<i>Grazie attribuite all'intercessione di Fr. Teodoro</i>	» 76
<i>In Memoriam</i> : Geom. Maurilio Rosazza - P. Fedele Provera o.f.m.	» 77

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

La consacrazione dell'Italia alla Madonna

L'Italia intera come nazione si è consacrata per sempre al Cuore Immacolato di Maria, alla sua Regina e Madre celestiale, alla sua Sovrana e Mediattrice potente, alla sua Castellana buona e soave.

Per mezzo di lei sarà più facile al popolo italiano e in particolare a ogni singolo individuo, salire all'unico Mediatore Gesù e al Padre che sta nei Cieli. Comprendiamo perciò bene il senso di questa consacrazione.

Si dice che una persona si consacra a Dio quando si dedica stabilmente al culto Divino. Ciò può avvenire mediante un rito, come per esempio l'ordinazione sacerdotale o la professione religiosa.

Ma già per il carattere battesimale ad ogni cristiano viene dato il potere di ricevere gli altri Sacramenti, i quali appartengono al culto di cui Gesù Cristo è il Sacerdote Supremo. Perciò si può dire che ogni cristiano è di per sè un consacrato.

Quando poi il cristiano liberamente rinnova il proposito generoso di restare per sempre fedele a Dio, di amarlo più intensamente e di servirlo con dedizione secondo gli impegni assunti nel Santo Battesimo c'è come una consacrazione nuova, la quale però non è in fondo che una riconferma della prima e fondamentale consacrazione con cui lo spirito si era donato a Dio.

Se questo rinnovato dono di sè si compie per mezzo di Maria, la consacrazione è fatta direttamente a Lei affinchè Ella ci porti e ci doni al Signore e ci aiuti a donarci sempre più sinceramente a Lui.

Ma perchè per mezzo di Maria? Perchè Essa è la Mediattrice universale presso il suo Divin Figlio. Iddio ha disposto di darci tutto per mezzo di Maria e senza di Lei nessuno può ricevere Gesù e quindi non può ricevere alcuna grazia.

Quando la consacrazione è intesa in tal senso si capisce che una

persona, una famiglia, una diocesi, una nazione consacrata alla Madonna non viene menomamente turbata nelle sue caratteristiche usuali, terrene e umane, nè viene stornata dalle sue occupazioni quotidiane; ma si vuol dire che in più essa accetta di legarsi liberamente alla Madonna con vincolo di promessa sacra, con l'impegno di impostare la sua condotta e le sue attività sul binario della legge divina in modo che ogni cosa od azione sia conforme ai comandi del Signore ed escluda ogni infrazione a questa legge stessa.

Ma qui ci troviamo davanti all'ostacolo più grave che minaccia tutte le più sante iniziative. Chi di noi non si è ancora accorto di una terribile facoltà che il nostro popolo possiede in grado eminente? Il nostro popolo ha la paurosa facoltà di svuotare del loro vero senso intimo anche le cose più belle e sante. Si tratta della Santa Missione? Il popolo accorre in massa, ascolta la parola di Dio, segue la processione di penitenza, assiste compunto alla predica dei ricordi, fa confessioni e comunioni... e poi? Poi dopo pochi giorni o poche settimane è di nuovo freddo, svagato, festaiolo, licenzioso come prima. Così dicasi del precetto pasquale, di Congressi Eucaristici e altre manifestazioni popolari che lasciano purtroppo il tempo che trovano e dopo aver segnato nient'altro che labili incontri con Dio, lasciano subito ripiombare il popolo in abitudini di vita pagana.

Eppure guai se ci lasciamo invadere dal pessimismo! Incrociare le braccia è tanto facile e comodo, ma è il più grave peccato che potremmo commettere. La storia del popolo cristiano e di ogni individuo si può compendiare così: « Cadere, umiliarsi, risorgere », come già diceva l'abate Rosmini. Bisogna dunque dare al popolo il mezzo per ravvedersi, umiliarsi e risorgere.

Mettiamo tutto l'impegno per fare comprendere e vivere con spirito interiore questo grande atto di consacrazione. Gesù ha detto: « Dio è spirito e cerca adoratori che lo adorino in spirito e verità. Le mie parole sono spirito e vita ». E' qui che bisogna puntare, e cominciamo noi a far le cose con spirito, dando il massimo valore allo spirito, senza farci schiavi dell'apparato esteriore nè entusiasti vacui della bella riuscita esterna. La Madonna stessa ce ne ha dato l'esempio chiamando a vero rinnovamento di vita con la preghiera e la penitenza.

Ecco alcuni richiami pratici per vivere questa consacrazione e ricavarne gli immensi vantaggi promessi dalla Madonna:

1° *Crediamo in Dio.*

Siamo nel secolo del materialismo ateo. Si è dimenticato che autore di tutto l'universo è Dio e che non può essere che Lui.

Si è dimenticato che l'intelligenza dell'uomo è solo un piccolissimo raggio dell'intelligenza di Dio, e che tutte le invenzioni e sco-
perte moderne non sono creazioni, ma solo un piccolissimo sfruttamento di ciò che Dio ha profuso a piene mani nella natura.

Bisogna ritornare a Dio con la « *Fede* » semplice e ardente! Un atto di fede in Dio, nostro Creatore, nostro Redentore, nostro Rimuneratore è anche un atto di adorazione, che riconosce il suo supremo dominio, la sua infinita maestà, la sua assoluta autorità; ed è anche un atto di amore e un atto di riparazione per tutti coloro che, avvolti nelle tenebre dell'errore, non aprono ancora gli occhi all'eterna Verità che è Lui stesso, Dio nostro e Dio loro.

2° *Osserviamo la Santa Legge di Dio.*

La Madonna di Fatima disse ai tre veggenti: « *Dite a tutti che non offendano più il Signore che è già troppo offeso* ». E la veggente Giacinta prima di morire: « *La Madonna non può più trattenerne il braccio del suo amato Figliolo sopra il mondo* ».

Diciamolo francamente: il mondo è brutto tanto per l'irreligiosità, le bestemmie, le ribellioni all'autorità, la profanazione dei giorni festivi e del focolare domestico, le lussurie, gli adulteri, gli omicidi, i tradimenti, le rapine e disonestà d'ogni genere...

3° *Ascoltiamo la Madonna.*

La Madonna è venuta ad avvisarci prima che sia troppo tardi. Vuole che la parte buona e sana dell'umanità preghi e faccia penitenza per convertire e salvare anche la parte cattiva e infetta. E allora preghiamo perchè chi prega certamente si salva; preghiamo perchè la preghiera è chiave preziosa che apre le porte del Cielo; preghiamo perchè la preghiera è la fortezza nostra e la debolezza di Dio: Dio si lascia sempre disarmare dalla preghiera.

E sacrificiamoci anche. Francesco e Giacinta, due dei veggenti di Fatima, quantunque bambini innocenti, si sacrificavano assai; nessun sacrificio sembrava grande, dato lo scopo per cui lo facevano:

disarmare la collera divina; ottenere la conversione dei peccatori. Dicevano: « *Godiamo tanto nel soffrire per amore di Gesù e della Madonna; Essi amano coloro che soffrono per la conversione dei peccatori* ».

Offriamo a Dio le nostre sofferenze fisiche e morali; la dura fatica del nostro quotidiano lavoro; le lotte che dobbiamo sostenere per conservarci virtuosi in mezzo a tanta corruzione mondana. Offriamoci a Dio quali ostie di propiziazione per la perseveranza dei giusti e la conversione dei traviati.

Ricordiamoci che le città di Sodoma e di Gomorra furono distrutte dal fuoco piovuto dal cielo sol perchè in esse non si trovarono neppure dieci giusti. Dieci giusti sarebbero stati sufficienti a trattenere le braccia della divina giustizia!

Diceva la veggente Giacinta: « *Le guerre non sono altro che castighi di Dio per i peccati del mondo* ». « *I peccati che conducono più anime all'inferno sono i peccati impuri* ». « *Se gli uomini sapessero che cosa è l'eternità, come farebbero presto a cambiar vita!* ». « *Se gli uomini si pentono, Nostro Signore perdonerà al mondo, ma se non cambiano verrà il castigo* ».

Oh, sentiamo imperioso l'invito della Madonna di farci i parafulmini della nostra povera umanità! Preghiamo e facciamo penitenza.

Irradiamo intorno a noi il rispetto di Dio, la pratica della Religione, la fedeltà alla santa Madre Chiesa.

4° *Il Santo Rosario.*

« *Recitate il Rosario tutti i giorni* », disse la Madonna ai tre veggenti di Fatima, e si dichiarò « *La Madonna del Santo Rosario* ».

Non dimentichiamo che una delle richieste più insistenti della Madonna di Fatima è stata proprio quella della recita del santo Rosario per avere la pace nel mondo e per la conversione della Russia.

Il Santo Rosario è la più bella preghiera mariana, ed è nel contempo preghiera e meditazione. E' preghiera perchè comprende la recita del Pater, dell'Ave e del Gloria; è meditazione perchè la mente si sofferma ad ogni decina su uno dei quindici più sublimi misteri della nostra santa Religione.

La Madonna, nelle sue varie apparizioni, ha sempre insistito sulla recita del santo Rosario. A Francesco, uno dei veggenti di Fa-

tima, la Madonna disse: « *Verrai sì, in Paradiso, ma dovrai ancora recitare tanti Rosari!* ».

S. Francesco di Sales diceva: « *Recitare il Santo Rosario è la più dolce mia occupazione e la gioia più pura del mio cuore* ».

E il Padre Faber: « *Chi ha l'abitudine di recitare ogni giorno il santo Rosario, progredisce meravigliosamente nella via della perfezione e ottiene ogni grazia dalla Madonna* ».

5° *I Primi Sabati del Mese.*

Altro desiderio della Madonna è che facciamo la Comunione riparatrice al primo sabato del mese per cinque mesi consecutivi. Ecco le precise parole dette a Fatima, alla veggente Lucia, il 10 dicembre 1925: « *Annunzia al mondo, in nome mio, ch'io prometto la salvezza eterna, con tutte le grazie necessarie, a coloro che, nel primo sabato di cinque mesi consecutivi, si confesseranno, si comunicheranno, reciteranno una terza parte del Rosario, faranno un quarto d'ora di meditazione sui misteri del Rosario con l'intenzione di offrirmi un atto di riparazione* ».

Veramente grandi le promesse della Madonna!

Se la consacrazione alla Madonna sarà intesa e vissuta così essa non deluderà le aspettative della nostra Madre Celeste e porterà davvero quei frutti di rinnovamento spirituale che ci permetteranno di guardare all'avvenire non più con ansia e timore, ma con sicura speranza e con animo tranquillo.

Allora non v'è dubbio che la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria segnerà una data d'oro nell'albo della nostra storia millenaria e cristiana e l'inizio di una epoca nuova.

Per questo scopo appunto e per nulla meno di questo la Madonna è venuta a chiederla con tanta insistenza ed i nostri Vescovi l'hanno compiuta con tanta speranza.

DAGLI SCRITTI DI FRA LEOPOLDO

(1° marzo 1915 mattina, ore 4)

Mio amabilissimo Gesù, non ne posso più, tant'è il desiderio che venga il momento di riceverti nella Santa Comunione!

« Ed io non ne posso più, tant'è il desiderio di venire dentro di te! »: Gesù Crocifisso.

L'Eucarestia e la gioventù

Tre cose mi sono difficili — dice la S. Scrittura (Proverbi di Salomone 30, 18) e la quarta la ignoro completamente: la traccia dell'aquila nell'aria, la traccia del serpente sulla pietra, la traccia d'una nave in mezzo al mare, e la traccia dell'uomo nell'adolescenza.

Ma la S. Scrittura, in proposito dell'incertezza dell'adolescenza, ha un'espressione ancor più sconcertante, là dove dice: « I sensi dell'uomo inclinano al male sin dall'adolescenza (Genesi, 8-23) e dove la celeste medicina non aiuti — così chiosa l'Imitazione di Gesù Cristo (libro 3°, cap. 3°) — l'uomo va tosto di male in peggio ».

Quanto è dunque difficile e determinante per l'uomo l'età giovanile!

* * *

Mons. Fulton Sheen, nel suo magnifico libro « La felicità del cuore », esprime con moderna vivezza di linguaggio l'intimo dissidio interiore che travaglia ogni figlio di Adamo peccatore.

In ciascuno di noi — così scrive — vivono, per così dire, due individui: l'Io, che è la nostra personalità fatta ad immagine e somiglianza di Dio, e l'Ego, la parte deteriore di noi stessi, che si pasce di concupiscenza e di peccato.

L'educazione umana e cristiana deve tendere a far sì che la personalità che è radicata in Dio, conquisti il centro della vita, ricacciando alla periferia di noi stessi l'« ego » vizioso ed avvilito.

Nel giovane questa lotta esplose in tutta la sua violenza: la fanciullezza, conservando ancora un riflesso della giustizia originale, ignora il grande travaglio, ma il conflitto è solo latente: ogni figlio di Adamo lo porta nelle sue membra fin dalla nascita. Nella pubertà la volontà si trova di fronte a passioni potenti e... prepotenti, che è difficile controllare, disciplinare, convogliare al bene.

« Chi mi libererà da questo corpo di morte? » esclama il giovane; e con S. Paolo risponde:

« La grazia di Dio per il Signor nostro Gesù Cristo ».

L'Io, liberato dagli influssi perniciosi dell'Ego, si apre al ristoratore influsso della grazia divina, realizzando quell'esperienza espressa da un'altra nota sentenza paolina: « Io vivo; epperò non io, ma Cristo vive in me ».

E' l'uso fervoroso e frequente dell'Eucaristia che attua più o meno rapida-

mente, a seconda della corrispondenza di ogni anima, questo processo di risanamento e di elevazione.

Nel paradiso terrestre c'era l'albero della vita, e l'uomo poteva essere immortale con quell'aiuto. Purtroppo ci fu il peccato originale ed i nostri protoparenti furono cacciati via « Guardiamo che l'uomo non abbia ancora a stendere la mano — disse la Triade Augusta — sull'albero della vita e che viva eternamente » (Gn. 3.22).

Tuttavia Iddio ebbe misericordia di noi e ci ha restituito tutto, per mezzo della Croce. « Il vero frutto della vita — dice Bossuet nelle sue « Elevazioni a Dio » — pende da quell'albero misterioso ed io lo mangio nell'Eucarestia « antidato possente alle smodate brame della concupiscenza e pegno dell'immortalità futura ».

Tutta la pedagogia cristiana antica e moderna annette all'Eucarestia un'importanza essenziale ed insostituibile nella formazione del carattere della gioventù. In proposito, così si esprime l'Hoornaert (A coloro che hanno vent'anni...) trattando dei mezzi per vincere la battaglia della purezza:

« La Comunione avanti tutto. Perché? Perché comunicarsi è come un bere la santità, non a una derivazione o a un ruscello, ma alla stessa Sorgente.

« Nessuna cosa ha un'efficacia cristianizzatrice più forte di Gesù Cristo in persona! Comunicarsi è come innestare se stesso sopra Gesù Cristo, è come gettare le radici della propria piccola vita umana sulla grande vita divina. Guardiamoci bene da sostituire le divozioni alla « Divozione ». Nessun processo chimico può tener luogo della vita; non vi sono surrogati del vivere.

« Comunicarsi è ricevere la vita. Tutte le altre pratiche di pietà, tutti gli altri mezzi per conservare l'innocenza, stanno alla divozione eucaristica, come alcuni raggi stanno al sole ».

Un esimio pedagogista belga, Don E. Poppe, in un libro intitolato « Metodo educativo eucaristico » tratta della Comunione come della divina terapeutica, preventiva e curativa.

« Come il Sacrificio del Calvario — egli scrive nell'opera citata — è il centro della storia universale, così la S. Messa è il centro e la sorgente di energia di tutta la nostra vita e di tutto il nostro sistema d'educazione.

« Tutta la vita dell'educatore, come pure quella dei suoi alunni, deve essere ordinata al Santo Sacrificio: un giorno senza Messa, un giorno senza sole!

« Ora, la partecipazione più intima, più proficua e più ordinata al rinnovato Sacrificio della Croce è la S. Comunione. Di qui la necessità di raccomandare, come primo mezzo di educazione e in rapporto alla S. Messa, la pratica della Comunione ».

Anche Padre Spiazzi O. P. (L'Eucarestia nella vita cristiana) afferma: « L'educazione puramente naturalistica, che spesso oggi viene impartita, non

ripara alle ferite del peccato, non guarisce la natura malata: per questo si spiegano le defezioni dei giovani, la crisi delle famiglie.

Bisogna dare ai bimbi, come volle il Santo Pio X, che capì la necessità dei tempi, l'Eucarestia, e coltivare la loro vita eucaristica, soprannaturale. Sarà un farmaco contro il male che da ogni parte li invade, una potente energia per resistere alle pressioni che oggi da ogni parte è esercitata sopra di loro e minaccia di perderli.

— Avremo dei Santi tra i fanciulli! — aveva esclamato S. Pio X aprendo, a piene mani, le mense Eucaristiche agli adolescenti.

E ci fu tutta una fioritura di anime belle: Aldo Marcozzi, Gustavo Maria Bruni, Guido di Fontgalland, S. Maria Goretti, le virtù dei quali profumarono di soave olezzo la terra e il cielo.

Tuttavia, com'è in tutte le cose di quaggiù, avviene che non rettamente applicando le disposizioni pontificie sulla Comunione frequente, poco per volta si fece strada una superficialità pericolosa, un certo andazzo sconveniente nell'accostarsi alla S. Comunione, così, per abitudine, senza le disposizioni richieste. Occorre quindi che contro di ciò reagiamo tutti, sia per quanto concerne la gioventù che ci circonda, non stancandoci mai di istruirla su quanto prescrive l'aureo Catechismo circa la conveniente preparazione alla S. Comunione. Forse noi non meditiamo abbastanza su quello che è il più grande ed il più nobile atto della creatura intelligente: l'amplesso, colmo di tenerezza ed amore, con il suo Creatore! Quanta degnazione da parte di Dio! quanto onore per noi!

Ho citato tre educatori contemporanei e l'incremento dato dal S. Papa Pio X alla comunione precoce e frequente, ma, se ben si considera, tutta l'opera educativa dei grandi Santi della gioventù dal Calasanzio a S. Filippo Neri, da Sant'Antonio Maria Zaccaria a San Gerolamo Emiliani, da S. Giovanni Battista de la Salle a S. Giovanni Bosco, come pure l'insegnamento e la prassi plurimillenaria della Chiesa fin dai tempi apostolici non fanno che ribadire, in modo inequivocabile, il valore essenziale ed insostituibile dell'Eucarestia nell'educazione del cristiano, specialmente nel periodo della sua formazione giovanile.

Ciò che vale per il cristiano, a più forte ragione si deve affermare per il giovane che intende abbracciare lo stato di vita religiosa, con gli impegni votati di povertà, castità ed obbedienza.

Ben si adattano a questo riguardo le parole che S. Clemente Papa, terzo successore di S. Pietro, dopo aver reso « una gloriosa testimonianza alla SS. Eucarestia, alla sua efficacia sui santi costumi, alla sua divina virtù sui nostri cuori, per farvi nascere e maturare i santi pensieri », scriveva in una lettera « Ad Virgines »; « Confortati, cioè resi forti e difesi dalla Divina Eucarestia, noi vinceremo, trionferemo il dragone, il leone, l'antico serpente, cioè Satana il tentatore, il nostro nemico mortale. Egli

è "dragone" perchè ci spaventa data la nostra fragilità; è "leone" perchè ci rugge d'attorno rabbiosamente, come scrive S. Pietro, e vuol divorarci; è "serpente" in quanto c'insidia in mille modi e con le mille astuzie che gli vengono dal suo odio e dall'inveterata malizia. Chi ci potrà salvare da un tale avversario? In questa lotta che sosteniamo, non contro la carne e il sangue, cioè uomini mortali e visibili come siamo noi, ma contro i principi e le potestà, contro i rettori di questo mondo tenebroso... contro il Principe di questo mondo perverso, come Gesù stesso ha chiamato Satana? ».

« Oh, non temete! — esclama questo antico autore — L'Eucarestia, la Comunione è la vostra forza e la vostra difesa ».

Anche al nostro Fra Leopoldo Gesù disse: « Amo vedere stuoli (di giovani) alla S. Comunione! (Diario, 16 luglio 1917).

Ed in occasione della S. Comunione, ricevuta alla Consolata da ottocento giovani, così Gesù gli diceva: « Io sono qui vivo alla tua presenza e ti dico che domenica scorsa sono stato molto consolato, perchè andai a abitare nei cuori belli, innocenti, ed ho detto: oh, qui sono in buone mani! » (Diario, 21 maggio 1915).

« Io sono il pane vivo disceso dal Cielo — dice infatti Gesù — Chi mangia la mia carne non avrà più fame in eterno ». Nel tumulto delle passioni agitatesi nell'animo giovanile, bisogna rivolgersi a Gesù Eucaristico, invocando: « Signore, salvaci, periamo! ».

Come Pietro e gli Apostoli ottennero che si placasse la grande tempesta, che minacciava di sommergerli nella profondità del Lago di Tiberiade, così anche il giovane si sentirà nell'anima l'ineffabile dolcezza della grande bonaccia. Nell'armonia dei sensi con la ragione, mentre il novello Adamo, Gesù Eucaristico, lo spoglia dell'uomo vecchio in preda alle mortali concupiscenze, il giovane intravederà e pregusterà la gioia della restaurazione suprema.

« Rimani con noi, o Signore, perchè la cara gioventù la legge apprenda e la parola della sapienza di Gesù! ».

Sia questa la nostra insistente e fervente invocazione, eco del recente Congresso Eucaristico Nazionale di Catania, dove la Madonna SS. ha versato lacrime amare per l'umanità disorientata, sviata ed irricognoscente, specialmente per tanta infelice gioventù abulica, beffarda e, talvolta, anche disperata come recenti incredibili e tragici episodi hanno purtroppo rivelato.

Che una gioventù seria e virtuosa, veramente cristiana perchè corroborata alle Divine Eucaristiche fonti, possa permeare la società di domani dello Spirito di Colui, che solo è Via, Verità e Vita del genere umano.

P. Bogna



Il Congresso catechistico al Passo della Mendola

25-29 agosto 1959

In uno scenario naturale incantevole, a 1000 metri sopra Bolzano, si è svolto il 1° Convegno Catechistico Nazionale indetto dalla rivista salesiana « Catechesi ».

I problemi trattati e discussi, quali il Catechismo nelle Scuole, nelle Parrocchie, il testo di religione, riforma del Catechismo di S. Pio X, le Suore catechiste, la formazione dei catechisti, prospettive per un rinnovamento nell'insegnamento catechistico, i catechismi attivi, i sussidi didattici, la lavagna, le filmine, i quadri ecc. hanno messo in evidenza, con tutta franchezza, i risultati e le manchevolezze del Catechismo in Italia, oggi.

Le diverse Diocesi rappresentate hanno esposto i loro problemi, le loro difficoltà, le loro attuazioni, i loro desideri.

Gli atti del convegno sono pubblicati su « Catechesi » a cui rimandiamo i lettori per le conclusioni, gli studi, i voti.

Per noi catechisti laici era riservata la sola relazione finale concernente la formazione. Nel corso delle lezioni un nostro confratello ha potuto esporre all'assemblea il problema dei catechisti che svolgono la

loro missione a fianco del Sacerdote.

In primo luogo è stata fatta notare la necessità urgente di un adeguato approfondimento della figura e della funzione del catechista laico dal punto di vista teologico, pastorale e canonico.

In particolare è stata sottolineata la necessità di giungere ad una autorevole definizione del carattere sacro e vocazionale della condizione del catechista.

Per riguardo alla formazione di questi catechisti cosiddetti volontari, è stato inoltre rilevato come oggi essi abbiano pochissime possibilità di formarsi in modo adeguato, mancando le istituzioni che li sorreggano e che li animino per cui, dopo alcuni anni di pur lodevole e generosa attività, abbandonano l'insegnamento del catechismo.

Presso l'Azione Cattolica vi sono attività marginali e di ripiego, in concorrenza con il mondo esterno e le scuole cattoliche non hanno ancora pensato, in modo efficiente, al problema.

Il nostro Istituto Secolare, sorto proprio per l'apostolato catechistico, si è sforzato di attuare un programma serio di formazione risolvendo

il problema della perseveranza con il legame dei voti per quelli che intendono dedicarsi generosamente alla sublime missione; di più, per dar modo anche alla formazione di famiglie veramente cristiane, ha previsto i catechisti padri di famiglia per quei membri che sono chiamati allo stato matrimoniale.

Invitato dal Presidente dei lavori, S. E. Mons. Tinivella Vescovo di Teggiano — che pubblicamente ed a più riprese ha manifestato il suo alto compiacimento e la sua profonda stima per l'Unione Catechisti e per la santità dei Suoi Fondatori — il nostro confratello ha riassunto poi, fra l'attenzione generale, l'attività del nostro Istituto Secolare alla Casa di Carità, in Italia e all'Estero, presso alcune case di Fratelli delle Scuole Cristiane, insistendo sulla necessità che tale Istituzione si

propaghi e chiedendo che le scuole tenute da religiosi — le più idonee a tale compito — si sentano moralmente obbligate alla formazione di catechisti.

Alla mozione ha risposto Fr. Agilberto, Direttore di « Sussidi », concordando in tutto con l'oratore e affermando solennemente che se il compito della formazione dei catechisti non è affidato alle scuole tenute da religiosi, a chi deve essere affidato? e se le scuole cattoliche non curano tale importantissimo compito, c'è da domandarsi che cosa ci stanno a fare?

Concludendo, si può affermare che l'esito del Primo Convegno Catechistico è stato positivo per i problemi trattati e per le questioni sollevate; c'è da augurarsi che tante nobili iniziative non rimangano allo stato di desiderio e che le relazioni ed i voti non si chiudano in polverosi archivi.





S. Pietro 1959 - Esercizi spirituali annuali - Villa Nicolas (Torino)

Vita dell'Unione

Spesso gli avvenimenti più importanti e decisivi si compiono senza rumore, in circostanze che deludono l'attesa della nostra sensibilità, la quale vorrebbe sempre un apparato esteriore ed una risonanza proporzionata.

Nella vita dell'Unione Catechisti è avvenuto generalmente così e l'ultimo fatto importante della sua storia si è anche compiuto così.

Questo fatto è la professione religiosa di alcuni catechisti, emessa durante gli esercizi spirituali del corrente anno.

Questi ebbero luogo dal 26 al 29 giugno u. s. a Villa Nicolas, dove tutto ricorda Fr. Teodoreto, sotto la guida del P. Battaglieri S. J. Al termine di essi un nuovo catechista fece la sua professione religiosa emettendo per la prima volta i voti annuali; un altro rinnovò i voti triennali; e due altri infine fecero la professione perpetua.

Il nostro Istituto si sviluppa dunque in profondità.

Ci rallegrano le nuove reclute, ma non ci rallegrano meno le consacrazioni definitive con i voti perpetui. La strada per arrivarvi è lunga: 3 anni di noviziato e 12 anni di voti temporanei e solo gli uomini decisi la percorrono fino in fondo con l'aiuto di Dio.

A questi nostri amici che hanno compiuto la loro donazione al Signore non diciamo nulla. Non troviamo parole adeguate e preferiamo il silenzio; ma quel silenzio che è la più alta espressione dello spirito dinnanzi alle cose che lo superano con la loro grandezza ed intensità, e nel quale si rifugia per timore di immiserire, di banalizzare e forse di profanare delle cose troppo alte e troppo delicate.

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

• Corsi per Apprendisti

Da due anni ormai si vengono svolgendo nella nostra Provincia i Corsi di Cultura complementare per Apprendisti, istituiti a norma della Legge 19-1-1955 n. 25. Tali Corsi comprendono lezioni settimanali di Matematica, Tecnologia e Disegno per complessive tre ore, allo scopo di integrare dal punto di vista tecnico-culturale la preparazione pratica che gli Apprendisti dovrebbero acquistare in quanto tali presso le Aziende.

Anche quest'anno la Casa di Carità Arti e Mestieri, col proposito di continuare a sperimentare questo tipo di attività a vantaggio di nuove schiere di giovani, ha risposto all'insistente invito del Ministero del Lavoro conseguendo un risultato che può considerarsi soddisfacente.

I corsi furono 17 con 411 iscritti, dei quali 341 frequentarono fino al termine. Inoltre nell'ambito del nostro Centro di Addestramento funzionarono altri 19 corsi presso l'Istituto Arti e Mestieri dei Fratelli delle Scuole Cristiane, con 507 iscritti dei quali 361 classificati alla fine dei corsi.

In totale quindi 918 iscritti divisi in 36 classi da cui risultarono 702 esaminati e 397 promossi.

Può parere alta la percentuale di coloro che non perseverarono (quasi il 40 %), ma bisogna considerare che ciò è dovuto anche a motivi di lavoro, di trasferimento, di disoccupazione, di passaggio di categoria, sebbene in parte a scarsa volontà e ad incomprendione.

Alle lezioni di cultura tecnica è stata aggiunta una lezione settimanale facoltativa di Religione. La frequenza libera alla mezz'ora di Catechismo per certi corsi ha raggiunto circa il 45 % degli iscritti, per altri invece non si è riusciti che a raggiungere il 10 %.

E' evidente in molti allievi l'im maturità e il disorientamento di fronte alla Religione e l'effetto deleterio della propaganda avversa oltre che il fustoso ascendente dei compagni cattivi.

In qualche caso la mancata frequenza alle lezioni di Religione fu da imputarsi ad alcuni datori di lavoro che non concessero la mezz'ora di anticipo.

Tuttavia abbiamo constatato come il tono fraterno e l'ambiente familiare della Casa di Carità abbiano sensibilmente servito a smantellare pregiudizi, a vincere avversioni nei confronti del Cristianesimo e vivamente si spera in un continuo progresso in questo campo.

Comunque ci auguriamo che tanto da parte dei datori di lavoro che da parte delle famiglie aumenti sempre più l'apprezzamento verso l'opera altamente educativa che una scuola cristiana può sviluppare per la formazione morale dei giovani e finanche — in certi casi — per il loro ricupero ad una vita di dignità e di onesto lavoro.

• Concorso Internazionale per la Formazione Professionale

Le iniziative tendenti a promuovere un livello sempre più alto e più esteso della formazione professionale dei giovani si vanno sviluppando anche sul piano internazionale.

Quest'anno il Ministero del Lavoro ha invitato i Centri di Addestramento Professionale a partecipare alle gare selettive nazionali per la scelta dei partecipanti all'VIII Concorso Internazionale per la Formazione Professionale.

Sempre pronta a consentire con tutto ciò che può costituire un effettivo progresso nella formazione dei giovani, la Casa di Carità Arti e Mestieri ha inviato alle gare eliminatorie quattro suoi giovani rappresentanti.

Il risultato di tali prove è stato buono e si sono registrati, tra l'altro, un 2° posto per la categoria Elettromeccanici e un 2° e 3° posto per quella di Fresatori. Tuttavia diciamo francamente che abbiamo delle riserve da fare e ci auguriamo che per un altro anno sia stabilito per la gara un regolamento il quale meglio ne assicuri la imparzialità e l'obiettività.

• Capolavoro Europeo «Bemetel»

Un importante problema concernente lo sviluppo dell'Istruzione Professionale è quello di riuscire ad ottenere per ogni singola professione un grado di preparazione ben determinato ed omogeneo, tanto sul piano nazionale, quanto sul piano internazionale, affinché sia facilitato il trasferimento della mano d'opera e l'incontro dei fattori produttivi.

Già molto si è discusso circa l'opportunità di adottare dei tipici capolavori di mestiere validi per tutti i Paesi della piccola Europa, il che porterebbe al conseguimento di patenti di mestiere riconosciute in tutti gli Stati, e che tra l'altro faciliterebbero l'emigrazione e l'assunzione di mano d'opera.

Nella scia di questi problemi l'Unione Industriale di Torino ha invitato Scuole e Centri di Addestramento Professionale a far eseguire dai giovani il « capolavoro europeo » per i maestri di Aggiustatore e di Tornitore, proposto dalla Olandese « Fondation Bemetel ».

L'adesione della Casa di Carità all'iniziativa è stata pronta e non vi presero parte solamente i migliori allievi, come è avvenuto generalmente altrove, bensì tutti gli allievi dei mestieri interessati, perchè tutti vollero affrontare la prova.

L'esito, a nostro modo di vedere, è stato soddisfacente, tuttavia ora il responso non è ancora venuto e spetta a coloro che in Olanda e a Torino dovranno pronunciarsi sui lavori presentati.

• Esami Finali

Grande fervore ed eccezionale animazione sono l'ambiente in cui si svolge ogni finale di anno scolastico.

Dal 9 al 26 giugno i CORSI DIURNI hanno intensificato la loro atti-

vità con una serie di esercitazioni, di interrogatori, di prove grafiche e di composizione che dovevano concludere le fatiche di un anno.

I risultati vagliati e discussi con paterna comprensione nei laboriosi scrutini dove si pesa l'uomo di domani e non ci si limita ad una arida sia pur matematica classificazione di lavori, sono stati promulgati nella mattinata del 7 luglio con la solenne distribuzione delle pagelle.

Dopo la S. Messa, le parole del Direttore, mentre hanno elogiato ed additato i migliori, hanno altresì incoraggiato i rimandati a non darsi vinti, a migliorare le loro possibilità, in gran parte frutto di volontà, ed a considerare la scuola come una insostituibile e, purtroppo, in gran parte non più ripetibile, esperienza ai fini del loro avvenire.

Quasi contemporaneamente hanno ultimato l'anno scolastico anche i **CORSI PRE-SERALI e SERALI**.



Licenziati dei corsi diurni, a fine giugno 1959

Qui il giudizio degli esaminatori ha dovuto tener conto di molte circostanze contrastanti l'opera della scuola, e cioè turni e orari di lavoro, condizioni di famiglia, necessità di lavorare ad ogni costo.

La sera del 3 luglio, primo venerdì del mese, dopo la funzione delle ore 19 in cappella e il discorso d'occasione del Direttore, sono state distribuite le pagelle ed annunziate le classifiche dei promossi.

Molti occhi brillavano di contentezza per l'esito lusinghiero degli studi. Giovani e uomini che han dovuto riprendere i libri per necessità, onde saper leggere un disegno in officina, oppure eseguire alcuni calcoli inerenti al loro lavoro senza ricorrere alla umiliante opera di un collega o di un capo, hanno ringraziato, a loro modo, la scuola con una commossa e muta stretta di mano ai loro insegnanti, anche se non hanno saputo esprimere, con parole adeguate i loro sentimenti.

Ecco ora una breve statistica della popolazione scolastica dei nostri corsi normali:

<i>Corsi diurni</i>	Iscritti	317	Promossi	293
<i>Corsi pre-serali</i>	»	401	»	242
<i>Corsi serali</i>	»	157	»	120
		<hr/>		<hr/>
		875		655
<i>Apprendisti</i>		918		397
		<hr/>		<hr/>
<i>Totale</i>		1.793		1.052

• Esercizi Spirituali a S. Ignazio

Gli Esercizi Spirituali che coronano il corso triennale diurno alla Casa di Carità e rappresentano l'ultimo viatico dei licenziati verso la vita di lavoro che li attende, seminata non solo di fatiche, ma anche di molte insidie, si tennero a S. Ignazio sopra Lanzo, come gli anni precedenti. Ormai è diventata una consuetudine.

Purtroppo non tutti i licenziati vi parteciparono. I volenterosi che accolsero l'invito furono 17 ed ebbero per guida il Rev. Don Feraudo, missionario di S. Massimo. Non mancò la presenza del P. Callisto e dei catechisti, nè la visita del Direttore. Trascorsero in un baleno, dal 1° al 4 luglio ma l'impressione in tutti fu profonda, e il frutto speriamo che sia incancellabile.



Esercizi Spirituali a S. Ignazio



Messa al campeggio



Gita al Castore e al Rifugio Mezzalama

• Campeggio estivo in Valle d'Aosta

E' un'iniziativa ormai tradizionale, dovuta alla liberalità della Soc. Michelin. Quest'anno ha avuto luogo dall'8 al 18 luglio presso il Fiéry, a 1878 metri s. m. nell'ampia e ridente Val d'Ayas, alle falde del Monte Rosa.

I partecipanti furono una ventina, assistiti dai catechisti e dal cappellano p. Callisto ed alternarono i giochi e le partite dei giorni di riposo alla base con le ardite escursioni: Gran Tournalin, Testa Grigia, Cime Bianche, Castore.

L'allegria del soggiorno, trascorso molto velocemente, non ha impedito l'attività spirituale e religiosa, e nel cielo dello spirito le escursioni non furono meno numerose, meno ardite e meno alte di quelle compiute sui monti.

• Gruppo Patronesse

Il gruppo delle nostre Patronesse è sempre molto sollecito verso la Casa di Carità, ma in un atteggiamento squisitamente cristiano, di docile strumento nelle mani di Dio, al quale si studiò di rimanere intimamente unito affinché ogni azione proceda da Lui e sia efficace, non solo per il termine cui è diretta, ma anche per chi la compie. In questo ordine di idee il gruppo ha compiuto una mezza giornata di ritiro alla Casa di Carità il 29 maggio u. s. accanto alla tomba del Fr. Teodoreto e sotto la guida impareggiabile del P. Piombino.

La multiforme ed instancabile attività della Presidente del Gruppo, Signora Bianca Giletti Bellia, è stata notata molto in alto e le autorità hanno voluto darle un pubblico riconoscimento conferendole la croce di cavaliere della Repubblica.

Siamo intimamente lieti di questo riconoscimento e rinnoviamo alla Sig.ra Giletti i nostri vivi rallegramenti e i nostri fervidi auguri.

• Ampliamenti e trasformazioni

Il periodo estivo, immediatamente successivo al termine dell'anno scolastico è stato tutto occupato dagli ultimi lavori conseguenti all'ampliamento, con abbattimento di muri, elevazione di tramezze, spostamento e modifiche di locali.

Nel sottopiano, i banchi e le morse dei Corsi di Qualifica per Aggiustatori hanno ceduto il posto ai torni, alle fresatrici e a tutte le altre macchine, scambiandoci così i locali per una più razionale disposizione che appaga anche meglio l'occhio del visitatore, mentre in alto, lungo tutto il soffitto, scorre il nuovo elettrodotta, chiamato con termine particolare, blindosbarra, che darà movimento a tutte le macchine evitando i pericoli e i guasti ai fili incassati nel pavimento come nel vecchio impianto elettrico.

Il magazzino è stato, letteralmente, trascinato in avanti, verso lo scalone di accesso, sacrificando, però, atrio e corridoio.

La cabina di trasformazione della SIP, che distribuiva bensì energia elettrica a tutta la casa, ma ostruiva, con la sua petulanza, una discreta parte del reparto macchine, è stata estromessa e sprofondata nel terreno a filo della cancellata di via Orvieto.

L'Ufficio Tecnico, in premio delle sue benemerienze, è stato sollevato all'altezza del piano terreno, dove prende posto affiancandosi all'Ufficio di Presidenza, alla Direzione, alla Segreteria, all'Economato.

Al primo piano, l'ufficio di presidenza diviene aula e il vecchio economato è trasformato in Archivio Generale, di cui si sentiva vivissima la mancanza.

Nuovi banchi, nuovi mobili, nuovo materiale didattico attrezzeranno i vari locali assieme alle nuove classi in attesa dei nuovi allievi.

Anche l'impianto di riscaldamento è stato ridimensionato in conseguenza della maggiore cubatura, sostituendo, in parte, le vecchie orribili bocche d'aria calda, polverulenta e carica di acido carbonico, con più razionali termoconvettori.

Queste in sintesi le principali modifiche rese necessarie dall'esperienza, però con ingente consumo di denaro e di giornate lavorative.

Ora si attende che la Provvidenza mandi i fondi necessari a pagare tutte queste spese...



Nel quadro degli scambi culturali italo-inglesi: visita di un gruppo di apprendisti inglesi alla nostra Scuola.

• Danni del nubifragio

L'edificio della Casa di Carità è stato uno dei più colpiti dal nubifragio che si abbattè su Torino nel pomeriggio del 10 agosto u. s. con eccezionale violenza. Situato in posizione isolata e leggermente più alta delle zone circostanti, presentava in pieno tutta la lunghezza della sua facciata di Corso B. Brin alle raffiche di tempesta.

Verso le ore 15, mentre la ridotta attività si svolgeva pacificamente, un improvviso fragore di vetri infranti ed un rimbalzare di migliaia di colpi richiamava l'attenzione e lo spavento dei pochi presenti, come se uno squadrone di ragazzacci stesse gettando pietre contro le finestre affacciate lungo la via Orvieto.

Subito dopo uno scrosciare di pioggia da diluvio, penetrando dalle finestre, ormai senza vetri, si rovesciava negli uffici, nelle aule, nei laboratori, negli spogliatoi allagando scrivanie, banchi, macchine, mentre dal tetto, divenuto crivello per le tegole infrante dalla eccezionale grandinata, altra acqua inondava il sottotetto passando tranquillamente attraverso i fori di sostegno dei lampadari invadendo cappella, sale, sacrestia e biblioteca.

Il danno è rilevante. Furono recati guasti ai mobili, ai macchinari e agli impianti; quasi tutti i vetri della facciata (oltre 200) sono andati in frantumi; un centinaio di tegole del fabbricato principale e circa il doppio nei fabbricati secondari furono rotti.

Alle nostre difficoltà finanziarie, già assai pesanti, se n'è aggiunta una nuova, che richiede un soccorso eccezionale.

• Visite illustri

L'on. Angela GOTELLI, Sottosegretario al Ministero del Lavoro, giunta a Torino per presiedere la « Giornata dell'Anziano » si è degnata di visitare la nostra scuola.

Dopo aver ascoltato la S. Messa nella nostra Cappellina, l'On. Gotelli ha preso visione degli scopi, dei programmi e delle attrezzature della Casa di Carità Arti e Mestieri. Al termine della visita l'On. Gotelli ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento, aggiungendovi con squisita sensibilità il suo ringraziamento a nome del Ministero del Lavoro per l'opera intrapresa dalla nostra scuola.

Accompagnava il Sottosegretario, S. E. il PREFETTO di Torino, a cui va la nostra viva riconoscenza per le reiterate manifestazioni di aiuto e di appoggio, e il Dott. Donnet, Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro.

• Dall'album delle visite

Torino, aprile 1959.

Lieto di constatare che nel campo dell'istruzione professionale, si sia realizzata una scuola completa, moderna, degna di Torino industriale formulo i migliori auguri per la continuazione e gli sviluppi già progettati.

E. Torretta

Torino, 19 aprile 1959.

Vivamente grata e con ogni migliore augurio.

Angela Gotelli
Sottosegretario Ministero Lavoro

22 giugno 1959.

Emerveillé du travail et du splendide apostolat de l'oeuvre du Saint Frère Théodoreto.

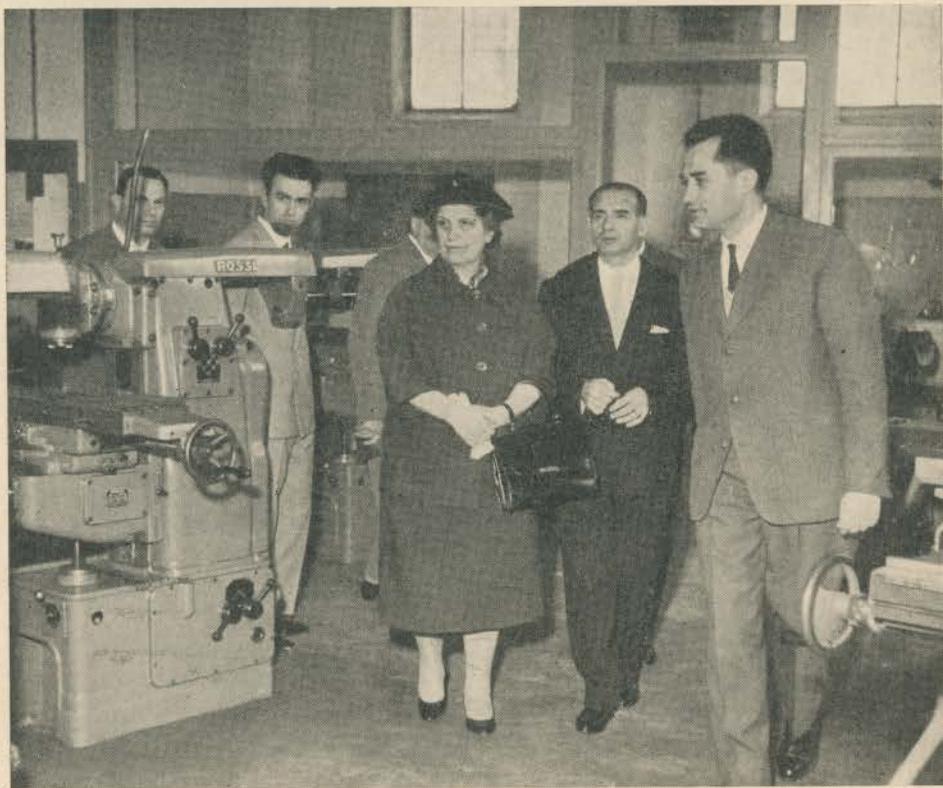
Plaine des Cafres - Ile de la Réunion
frère Polycarpe *Marie Apeca*

Torino, 10 luglio 1959.

La Casa della Carità, come l'officina di Nazaret, per la gloria di Dio, per l'onore di Maria, e del suo Servo Fratel Teodoreto, s'accresca, fiorisca, e moltiplichi i frutti di Santità nei cuori dei Catechisti e degli alunni.

Commosso, aggiungo la mia preghiera e la mia benedizione.

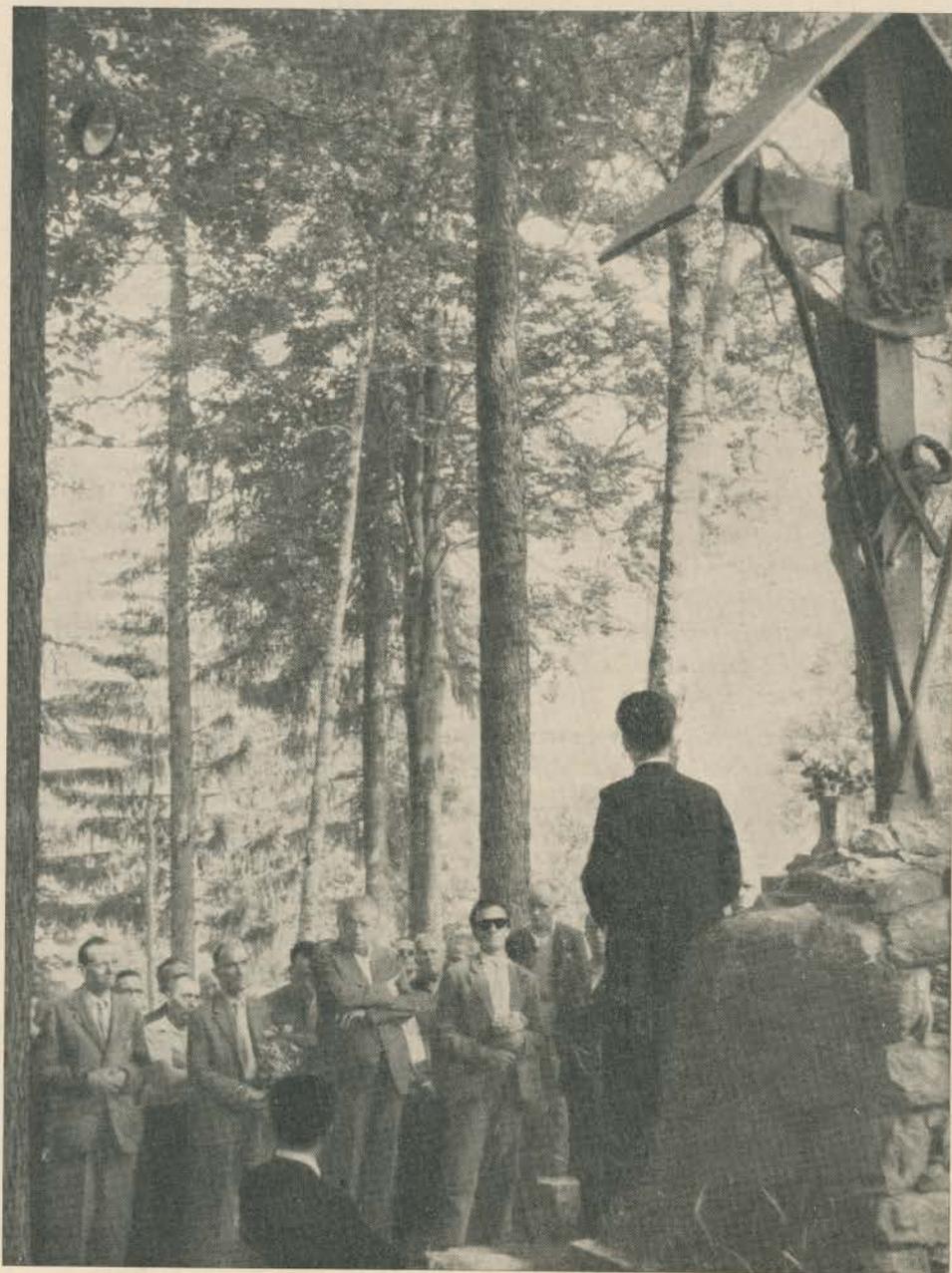
Maurizio Raspini
Vescovo di Oppido M. - R. C.



L'On. Gotelli visita le officine

LA MESSA DEL POVERO

Relazione Anno Sociale 1958-59



"Messa del Povero,, - Stagione 1958-59 - Gita a Martassina 25-6-1959

La Messa del Povero, come ricorderanno bene i nostri lettori, sorse per iniziativa dei canonici Bernardino Morino e Stefano Bertola, e di Suor Luisa Montaldo f. d. c. tutti ormai di santa e cara memoria, i quali vi chiamarono a collaborare i Catechisti del SS. Crocifisso, con grande soddisfazione del loro fondatore Fratel Teodoreto.

L'inizio dell'opera risale al 3 marzo 1933 con l'apertura della prima Sezione, in via Villa della Regina. Il giorno immediatamente prima, 2 marzo 1933, la Madonna era apparsa per l'ultima volta a Marietta Beco nel Belgio, a Banneux, e le aveva dichiarato: « Io sono la Vergine dei poveri... sono venuta per alleviare la sofferenza... ».

Ben presto si aprirono anche le Sezioni di via Saccarelli e di via Moncrivello. Quest'ultima venne poi lasciata allo zelo di D. Arbinolo e dei suoi collaboratori, per poter meglio attendere alle altre due, che richiedevano molte cure.

I catechisti considerarono sempre la Messa del Povero come un dono di Dio ed un campo specifico di attività per i loro anziani, che di fatto, in questi 26 anni vi dedicarono tutte le loro cure, con vera passione e con vivo spirito di fede, gareggiando in dedizione con le buone Figlie della Carità presso cui l'opera si svolge. Ad essi si aggiunsero parecchi volenterosi, e specialmente i sacerdoti cappellani, che non si accontentarono mai di adempiere il loro ministero, così essenziale, ma si prodigarono in tutti i sensi per procurare ai poveri ogni aiuto possibile. Cosicché la Messa del Povero è divenuta il luogo di convergenza di molte miserie in cerca di aiuto e di molte

buone volontà dedicate a sollevarle, unite fra loro esclusivamente dalla comune carità verso i fratelli più bisognosi.

L'anno sociale è di otto mesi e va dal 1° ottobre al 31 maggio successivo per la Sezione di via Saccarelli, e dal 1° novembre al 30 giugno per quella dei SS. Angeli.

Durante questo periodo, in tutte le domeniche ed i giorni festivi, i poveri hanno avuto la loro Messa ed istruzione religiosa, seguita da una buona ed abbondante refezione. Inoltre i catechisti, barbieri improvvisati, ma non privi di abilità, hanno assicurato ogni settimana ai loro poveri il servizio di barba e capelli, decisamente apprezzato e ricercato.

Non mancarono mai ogni settimana le richieste particolari da parte di questo o di quello, le incombenze e le pratiche per le più svariate necessità.

Nè mancarono le iniziative particolari che punteggiarono il corso dell'anno sociale e che ricordiamo in particolare:

1) la visita al Cimitero effettuata il 2 novembre 1958 dalle due Sezioni riunite, con la partecipazione di un centinaio di poveri, oltre alle Suore ed ai catechisti. Il teol. Formica celebrò la Messa sulla tomba dei Sacerdoti e quindi si snodò il corteo per la visita alle tombe, con la recita del S. Rosario. Funzione mesta, ma intensamente sentita da tutti e ricca di richiami salutari;

2) la distribuzione delle carte di identità, che assunse un carattere quasi generale, perchè molti ne erano sprovvisti, e che richiese naturalmente la stampa delle fotografie, le pratiche in municipio ecc.;

3) la celebrazione delle principali solennità a cui diede risalto la musica del Maestro Provera;

4) il conferimento della Cresima il 31 maggio 1958 ad un nostro assistito da parte di Mons. Arduino, nei locali stessi della Messa del Povero dopo una conveniente preparazione catechistica.

Il Presidente dell'Unione Catechisti prese occasione da questa circostanza per visitare la Sezione dei SS. Angeli e fu assai soddisfatto del buon andamento e dell'ottimo spirito che vi potè constatare in tutta l'opera ed in ciascuno degli incaricati;

5) la gita annuale, che quest'anno ebbe per meta la Grotta-Santuario dell'Immacolata a Martassina, in Val

di Lanzo, e che si effettuò il 25 giugno 1959.

Vi partecipò un'ottantina di poveri, godendo di un'organizzazione perfetta e di una magnifica giornata. Vi furono due Messe, con numerose comunioni, superiori al previsto; una divotissima Via Crucis e l'esercizio della buona morte.

Naturalmente ci fu anche la distribuzione di viveri, più ricca del solito e tutto il tempo e modo di godere quel bellissimo soggiorno, in una bellissima giornata ed in cordialissima compagnia.

Per i nostri poveri fu un giorno di vero sollievo e di letizia, e per i catechisti, le suore e i sacerdoti un giorno di consolazione.



"Messa del Povero,, - Stagione 1958-59 - Gita a Martassina 25-6-1959

Grazie attribuite all'intercessione di Fratel Teodoreto

Io sottoscritta Elena Bordone, nata a Grugliasco il 20 aprile 1941, mi ammalai il 15 febbraio u. s. e il 23 dello stesso mese fui ricoverata all'ospedale e operata d'urgenza alle 9 di sera. In principio si era creduto fosse influenza e infiammazione intestinale, invece poi si rivelò per appendicite degenerata in peritonite, con aderenze dell'intestino.

Dopo aver fatto tutto il possibile per salvarmi, i dottori dissero ai miei genitori di pregare e pregare, perchè ormai la mia salvezza non dipendeva più da loro, ma dal Signore.

I miei parenti, con un dolore immenso, mi consideravano perduta. Tuttavia il giorno seguente all'operazione, cioè il 24 febbraio, iniziarono ad invocare il Servo di Dio Fratel Teodoreto.

Ora, completamente e felicemente guarita, non risento di alcun disturbo, anzi mi trovo molto meglio di prima e non cesserò mai di ringraziare e pregare il Servo di Dio Fratel Teodoreto, per aver ottenuto dal Signore la mia guarigione.

Grugliasco, 6 giugno 1959.

Elena BORDONE

Avendo bisogno di ottenere una grazia speciale per una persona a me cara, mi rivolsi a Fratel Teodoreto.

Avendo ottenuta la grazia, col mio ringraziamento invio piccola offerta per l'opera da Lui fondata.

Con stima

LUETTO Carolina

ACQUISTATE, DIFFONDETE...

l'artistica tavola a colori che riproduce fedelmente il sogno di fra Leopoldo:

IL CRISTO DEL GRAN RITORNO

In ogni ambiente, in ogni casa, in ogni famiglia dove sia in onore la Divozione a Gesù Crocifisso quel quadro non deve mancare.

È di formato 32 × 48; costa:

L. 250 per l'Italia; L. 300 per l'Estero

porto e imballo compresi.

ACQUISTATELA E DIFFONDETELA!

IN MEMORIAM

Rosazza Geom. Maurilio



L'8 giugno u. s. il Signore chiamava a sè improvvisamente, il Geom. Maurilio Rosazza, nostro Catechista Associato ed insegnante della Casa di Carità. Nessuno se lo sarebbe aspettato: aveva appena 61 anni, aspetto robusto e attività piena. Ma egli teneva presente l'ammonimento di Gesù, che la morte viene come il ladro, e stava vigilante. La chiamata lo trovò pronto e non lo scompose.

Ecco la dettagliata narrazione lasciataci dal Catechista Lorenzo Masoero, che providenzialmente gli fu vicino nelle ultime ore.

«La sera del 7 giugno verso le ore 21 incontrai casualmente il Geom. Rosazza nella Chiesa della SS. Trinità e poi ci dirigemmo verso l'Università di via Po per ascoltare il concerto sinfonico in programma per quella sera.

«Durante il tragitto, mi parlò dei prossimi Esercizi Spirituali che si sarebbero svolti a fine giugno alla Villa Nicolas ed ai quali intendeva partecipare, spiacente di non averlo fatto l'anno passato.

«Giunti nel cortile dell'Università, ci salutammo, prevedendo che la folla ci avreb-

be separati, ma restammo a breve distanza l'uno dall'altro. Dopo una ventina di minuti, vidi il Geom. Rosazza dirigersi verso il muro vicino, come uno che cerca un appoggio, barcollare e cadere a terra, battendo il capo sul marciapiede e perdendo i sensi...

«Data la sua notevole corporatura, il colpo fu assai forte. Immediatamente venne chiamata un'autoambulanza e lo accompagnai all'Ospedale di S. Giovanni, dove il medico gli prestò i soccorsi del caso e gli propose di ricoverarlo in osservazione. Il Geom. Rosazza, che nel frattempo pareva essersi rimesso, si oppose, e chiese di essere portato a casa.

«Lo riaccompannai alla sua abitazione di via Allioni 7. Dall'atrio di casa stava uscendo proprio in quel momento il Vice Parroco di N. S. del Carmine, il quale, conoscendo personalmente il Geom. Rosazza, mi aiutò ad accompagnarlo su per le scale fin nel suo alloggio. Quivi c'era una sola delle due figlie, essendo l'altra uscita con la mamma.

«Ella dapprima si spaventò nel vedere il padre in quello stato; ma poi si tranquillizzò, dato che Egli altre volte aveva avuto piccole crisi sempre superate. L'aiutai a coricarsi e poi mi congedai, lasciando il Reverendo a fargli compagnia, in attesa del medico subito chiamato.

L'indomani, con dolorosa sorpresa, seppi dalla figlia che il padre era deceduto nella notte alle ore 1.30, dopo aver ricevuto con edificazione i SS. Sacramenti, presente tutta la famiglia».

«C'an daga pùra tütt». Così Egli disse al Sacerdote quando s'accorse dell'aggravarsi del male; ed intendeva dire: «Mi dia pure tutti i SS. Sacramenti: il Viatico e l'Estrema unzione». Quante volte recitando la «Divozione a Gesù Crocifisso» aveva chiesto la grazia di ricevere i S. Sacramenti in punto di morte! La sua invocazione, in quel momento, era esaudita. Ad un'ora inconsueta della notte e proprio al momento buono, in modo che potesse far tutte le cose bene, il Signore gli faceva trovare il sacerdote in casa, senza che neanche avesse dovuto chiamarlo.

Della buona tempra biellese Maurilio Rosazza possedeva la prudenza oculata e la tenace operosità. La sua affabile e cordiale bonarietà, condita sovente di argute battute dialettali, lo rendeva benevolmente

gradito negli ambienti che frequentava, dove attirava viva simpatia.

Affettuoso padre di famiglia educò nel santo timor di Dio le due sue figlie, una delle quali è laureanda in Pedagogia all'Università di Torino, mentre l'altra è studentessa in Scienze biologiche all'Università di Milano. Sempre si raccomandava alle preghiere dei Catechisti per la buona riuscita delle figlie negli studi e nella vita e, poco prima di morire, disse allo scrivente di queste note, che vogliono essere un sincero omaggio alla sua memoria: «Mia figlia deve sostenere esami: prega per il loro buon esito!».

Partecipava pure alla vita religiosa della sua Parrocchia di N. S. del Carmine collaborando con la fedele Consorte, Presidente delle Donne di Azione Cattolica. Nell'ultima processione Eucaristica del Corpus Domini sorresse con dignitosa divozio-

ne (ah, quanto si lamentava che non c'era più «divisiun») il baldacchino del SS. Sacramento.

Sinceramente affezionato al nostro Venerato Fondatore Fr. Teodoreto ed all'Unione Catechisti, non mancava mai alle adunanze e ai Ritiri mensili. Alla Casa di Carità diede la sua continua opera di insegnante prima nella vecchia sede di via Feletto, nei corsi festivi e serali, poi nella nuova sede di Corso Benedetto Brin in vari corsi ed, ultimamente, nei corsi per apprendisti.

Ora il nostro Maurilio riposa nel piccolo cimitero di Rosazza, il ridente paese che porta il suo stesso nome. La Madonna d'Oropa, così cara a lui e a tutta l'operosa popolazione di quella plaga, vegli il suo fedele devoto e lo prepari ai fulgori della finale risurrezione!

Rev.do Padre Fedele M. Provera da Mirabello o.f.m.



Il 24 agosto u. s. il grande cuore di P. Fedele ha cessato di battere. Ultrottuagenario, Egli è partito per l'eternità, come desiderava, francescanamente, in silenzio, senza dare noia a nessuno.

La sua missione di francescano fu quella di predicare. Dotato di voce potente e di dialettica convincente, illustrò i pulpiti del-

le chiese di Torino, del Piemonte (specialmente del Saluzzese e Cuneese), delle principali città d'Italia ed anche dell'Eritrea e della Somalia.

Mons. Tinivella, nella commemorazione funebre dell'estinto Confratello disse che «la predicazione di P. Fedele aveva, per intensità, del leggendario: teneva anche tre mesi di maggio contemporaneamente». Alla vigilia della morte, era ancora sulla breccia: infatti nel prossimo anno aveva segnato sul suo taccuino numerosi impegni di predicazione, tra cui un mese di maggio.

Ma noi Catechisti (dell'Unione) dobbiamo aver per lui (P. Fedele) una riconoscenza tutta particolare per quanto Egli fece per il nostro Servo di Dio Fra Leopoldo.

Infatti dal 1901 al 1907 P. Fedele, da poco ordinato Sacerdote, fu Padre Guardiano nel Convento di S. Tommaso, mentre Fra Leopoldo era il frate cuoco della comunità.

Come è bello immaginare quel Cenacolo di anime infervorate di amore per Gesù e Maria, che allora frequentava il Convento di S. Tommaso, tra cui il Servo di Dio Paolo Pio Perazzo e Fra Leopoldo, sotto l'illuminata guida di P. Fedele!

Fu questi a concedere al nostro Fra Leopoldo, di cui stimava sinceramente le virtù, il famoso Crocifisso, da cui ebbe origine la Divozione alle Cinque Piaghe.

Un giorno passò nel corridoio il Padre Guardiano proprio mentre Fra Leopoldo stava pregando il suo Crocifisso Gesù e allora avvenne ciò che egli narra nel suo Diario: «Vedevo vicino alla mia cella un Crocifisso che mi infondeva nel cuore grande venerazione. In una buona occasione,

mi faccio coraggio, e dico al Rev. Padre Guardiano Fedele Provera da Mirabello:

« Quanto desidero quel caro Crocifisso! ».

« Lo vuole? — mi disse — lo prenda pure; ma si ricordi bene che quella sacra effigie è stata, per molti anni, all'adorazione che i buoni venivano a fare genuflessi e prostrati ai suoi piedi il Venerdi Santo ». E aggiunse: « La prima adorazione che lei farà, la prego di farla per me ».

« Così feci; da quell'epoca in poi non lasciai passare giorno senza fare l'adorazione a Gesù Crocifisso, alimento dolcissimo dell'anima mia ».

Fu P. Fedele che, letta la pia pratica, le apportò qualche correzione quanto alla forma e all'ortografia ed, in seguito, il 7 luglio 1907 la portò alla Curia Arcivescovile di Torino, ove fu approvata da S. E. Mons. Castrale, Vicario Generale di S. E. il Card. Richelmy.

Infine nel processo informativo diocesano P. Fedele fece a favore della glorificazione del suo pio Confratello Fra Leopoldo

un'ampia ed esauriente deposizione, di particolare importanza per il fatto che Egli nei confronti dell'umile cuoco era stato per un notevole periodo superiore diretto.

Una volta P. Fedele andò a Roma col Servo di Dio Paolo Pio Perazzo per essere ricevuto in udienza dal Papa S. Pio X. Ad un certo momento dell'udienza il S. Pontefice mise una mano sul capo del P. Fedele e gli disse con voce soavissima: « Sii fedele fino alla morte! ».

P. Fedele mantenne la parola e fece sempre onore al suo nome di religioso che era come un programma di fedeltà apostolica.

Noi Catechisti, memori e riconoscenti della stima, degli incoraggiamenti, dell'appoggio intenso e cordiale ch'Egli diede al nostro Fra Leopoldo, dal Divin Crocifisso, intercedente la Vergine Santissima, imploriamo per Lui l'eterna pace, promettendo di seguire fedelmente le luminose orme di ardente ed inesauribile zelo apostolico per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Sostenete...

La Casa di Carità Arti e Mestieri

sottoscrivendo:

- 1. - I Buoni Scuola** da L. **75.000** all'anno per ogni allievo dei corsi diurni.
- 2. - I Buoni Scuola** da L. **25.000** all'anno per ogni allievo dei corsi serali.
- 3. - Le Quote di Collaborazione** da L. **2000** l'una per l'acquisto di materiale.

I NOSTRI LIBRI

Fr. Teodoreto F. S. C.

IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

(*Fra Leopoldo M. Musso O. F. M.*)

È la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione.

Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.

Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.

2^a edizione L. 950

DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

(*traduttore Frère Madir/Maurice F.S.C.*)

È il titolo della traduzione in lingua francese dello stesso libro di Fr. Teodoreto, già in corso di stampa ed affidato allo stesso editore. Viene così soddisfatta l'insistentissima richiesta pervenuta da molti paesi. Presto, a stampa avvenuta, verranno comunicati il prezzo ed ogni altro ragguaglio opportuno.

Fr. Leone di Maria F. S. C.

FRATEL TEODORETO

(*Prof. Giovanni Garberoglio*)

È la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.

Edizioni A. & C. L. 500

Fr. Cornelio F. S. C.

FRATEL TEODORETO

Biografia popolare

Edizioni A. & C. L. 50

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del S.S. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino

Autor. del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore - Arti Grafiche Conti - Torino
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.